

L'esplosivo usato a Nairobi e Dar es Salaam sarebbe lo stesso della strage di Oklahoma City

# Attentati nelle ambasciate Sospetti su ultrà di destra Usa

Gli esperti dell'Fbi che lavorano alle indagini sugli attentati contro le ambasciate americane in Kenya e Tanzania hanno trovato tracce di un composto esplosivo simile a quello usato nel '95 a Oklahoma City per il più grave attacco terroristico mai commesso sul suolo statunitense, opera di estremisti di destra. Lo ha riferito la rete televisiva americana Abc, secondo cui sui luoghi delle esplosioni di Nairobi e di Dar es Salaam sono stati trovati residui di nitrato di ammonio, una sostanza fertilizzante per l'agricoltura, e di una miscela esplosiva. Gli esperti dell'Fbi si sono rifiutati di dire se questo porti a sospettare un collegamento di qualche tipo fra l'attentato di Oklahoma City e le bombe in Kenya e Tanzania, o se ritengono invece casuale l'utilizzo dello stesso esplosivo. Ma è probabile che tra le tante piste che gli inquirenti stanno seguendo in questi giorni ci sia anche quella di un eventuale rap-

porto fra esecutori o mandanti dell'uno e degli altri episodi. La stessa Abc ha intervistato le due guardie keniane dell'ambasciata di Nairobi, che videro gli attentatori subito prima della deflagrazione. Gli agenti hanno riferito che una camionetta con targa di Dubai e al volante un uomo dai tratti somatici arabi si avvicinò all'ingresso principale e ne venne allontanata, ma subito si diresse sul retro e l'autista sparò contro le finestre della sede diplomatica mentre un altro uomo che era a bordo scese e tentò di aprire il cancello, bloccato dalle guardie. In quel momento, scoppiò la bomba. Il bilancio dei due attentati del 7 agosto è fermo a 257 morti. Il materiale raccolto dai 215 esperti americani al lavoro sulla scena dei due attentati è stato inviato spedito ai laboratori della sede centrale dell'Fbi. Il vicedirettore dell'Fbi, Thomas Pickard, ha affermato che le indagini ri-

chiederanno molto tempo: «Ci vorranno almeno altre quattro settimane per completare l'esame sui posti dei due attentati e per raccogliere le dichiarazioni dei testimoni». Finora sono stati sentiti 700 testimoni a Nairobi e 200 a Dar es Salaam. Al momento, l'Fbi «non prevede di incriminare nessuno», ha detto Pickard, ricordando però che «le autorità locali hanno fermato diverse persone per varie ragioni». Ieri a Nairobi deputati cristiani e musulmani del parlamento keniano hanno deposto insieme una grande corona di rose bianche e rosse sul luogo dell'attentato. Un gesto in onore delle 247 vittime, ma anche un segnale di unità dopo le polemiche di questi giorni. I leader islamici avevano infatti denunciato che nei confronti della loro comunità si va diffondendo un pregiudizio pericoloso, alimentato dai sospetti che la strage sia opera di estremisti musulmani. I parla-

mentari hanno cantato insieme «We shall overcome», e pregato per la tolleranza e l'integrazione. Dall'Afghanistan una smentita al presunto coinvolgimento del miliardario saudita Osama Bin Laden negli attentati del 7 agosto. Osama Bin Laden è «ospite» di Taleban in Afghanistan dal 1996, quando, indicato come uno dei maggiori finanziatori del terrorismo internazionale, fu costretto a lasciare il Sudan. Si ritiene che il ricchissimo saudita abbia numerose case nel sud dell'Afghanistan, compreso un rifugio nel quartier generale dei Taleban a Kandahar. Ma è stato proprio il leader dei Taleban, il Mullah Omar, a sostenere che Bin Laden si sarebbe impegnato a non condurre azioni politiche o militari dal territorio afgano. Il leader dei Taleban ha detto ad un giornale pachistano che Bin Laden non avrebbe la capacità di organizzare attentati lontano dall'Afghanistan. (Agi/Ep/Efe)



Un cartello in memoria delle vittime della bomba di Nairobi

## Washington Post «Gli Usa evitano le ispezioni in Irak»

WASHINGTON. Gli Stati Uniti hanno adottato nelle scorse settimane una linea «morbida» con l'Irak, usando la loro influenza per evitare ispezioni a sorpresa da parte dell'Onu. Lo scrive il «Washington Post» citando fonti diplomatiche, per le quali questa strategia mirava ad evitare altre crisi con Baghdad. L'ultimo intervento in questo senso presso le Nazioni Unite, scrive il quotidiano, risale ad una settimana fa. Il 4 agosto il segretario di stato Madeleine Albright avrebbe telefonato in Bahrein a Richard Butler, il capo degli ispettori Onu per il disarmo iracheno, chiedendo di evitare «ispezioni-sfida» in due siti dove si sospettava la presenza di armi e documenti sui programmi bellici. Il momento non era adatto, disse. Dopo un secondo intervento di Washington, venerdì della scorsa settimana, Butler decise di cancellare le ispezioni speciali e ordinò alla sua squadra di lasciare Baghdad, proprio mentre «sostiene il quotidiano americano - si stavano seguendo «le piste più promettenti da molti mesi a questa parte».

La notizia è clamorosa per più di un motivo. L'approccio morbido di Washington stride con quanto affermato da anni in pubblico da tutti i vertici dell'amministrazione Clinton e contrasta con le risoluzioni Onu volute fortemente dagli Usa, che chiedono accesso totale e incondizionato a tutti i siti sospetti e promettono dure rappresaglie se non verranno rispettate queste condizioni. Le pressioni Usa hanno inoltre una singolare coincidenza con l'annuncio di Baghdad che sarebbe finita ogni cooperazione con le Nazioni Unite e con l'Aiea, i due organismi internazionali che sovrintendono al disarmo dell'Irak. Ieri Madeleine Albright ha affermato, senza entrare in particolari, che «gli Stati Uniti sostengono pienamente l'Unscsm». Ed ha aggiunto: «io non ho mai detto all'ambasciatore Butler come fare il suo lavoro». Butler ha definito le notizie «una distorsione» della realtà. «Nessun membro del consiglio di sicurezza, compresi gli Usa, ha tentato di darmi istruzioni. Loro hanno compiti politici, io ho il compito di dirigere le operazioni», ha affermato. Anche la commissione Onu incaricata del disarmo dell'Irak, Unscsm, ha negato di aver avuto «indicazioni dall'esterno» su come gestire le proprie operazioni.

## Iribelli: «Saremo nella capitale a giorni» A Kinshasa assediata nuovo capo dell'esercito È il figlio di Kabila

KINSHASA. I ribelli banyamulenge avanzano verso Kinshasa. La capitale del Congo da giovedì è senza elettricità, senza tv e senza giornali, soffocata da una cappa di paura. La gente ha fatto incetta nei negozi di generi di prima necessità, la banche - prese d'assalto dai clienti - hanno dovuto chiudere per l'impossibilità di soddisfare tutte le richieste di prelievo. Molti degli abitanti stanno cercando disperatamente un mezzo per abbandonare la città. Anche il leader congolese Laurent Kabila potrebbe aver abbandonato la capitale. Ieri per tutta la giornata si sono rincorse voci contraddittorie. Secondo notizie non confermate, Kabila Lubumbashi, la città del sud da cui partì la sua vittoriosa campagna contro Mobutu. Altre fonti lo danno ancora nella capitale, dove starebbe tentando di riorganizzare l'esercito. Ieri il presidente congolese ha rimosso il comandante delle forze armate Celestin Kifwa, suo cognato, e l'ha sostituito con Joseph Kabila, suo figlio. Kinshasa sembra in attesa dell'assalto finale dei ribelli (tutsi, combattenti ruandesi e militari delusi da Kabila) che negli ultimi giorni hanno conquistato numerosi centri dell'est

e dell'ovest del paese. Le voci di attacchi a sfondo etnico hanno contribuito a suscitare il panico fra la popolazione: il governo ruandese ha accusato Kabila di perseguire i tutsi, mentre quello congolese sostiene che le truppe di Kigali hanno preso di mira gli hutu. I ribelli sostengono di essere a 30 chilometri a sud-ovest della capitale. «L'obiettivo è Kinshasa. Dovrebbe cadere nei prossimi giorni», ha dichiarato a Goma il capo degli insorti Jean-Pierre Ondekane. I ribelli sostengono di aver conquistato circa un terzo del paese e l'interruzione nell'erogazione di energia elettrica dimostra che hanno preso - almeno per 24 ore - Inga, la cittadina in cui si trova la centrale che alimenta Kinshasa. In serata l'elettricità è tornata in alcuni quartieri, contribuendo ad attenuare un po' la tensione. Le compagnie aeree straniere hanno sospeso i voli per Kinshasa, ma un aereo sarà inviato per portar via i francesi. Anche Londra e Bonn hanno consigliato ai loro cittadini di abbandonare il Congo.

R. E.

## Cina, un milione al lavoro sugli argini Cercano di salvare i pozzi di petrolio

Jiang Zemin esorta alla «vittoria finale» contro il fiume

PECHINO. Un milione di persone, tra civili e militari, sono mobilitati giorno e notte nel Hellongjiang, regione all'estremo nord-est della Cina, dove le piene dei fiumi Songhua e Nenjiang minacciano il capoluogo Harbin e il campo petrolifero di Daqing. Dopo i disastri provocati dalla piena dello Yangtze nella Cina centro-orientale, le inondazioni colpiscono ora una regione chiave del paese. Una falla di 500 metri si è aperta nella diga di Lahai all'alba di ieri, il crollo era talmente tanto esteso che non è stato possibile fare nulla per arginarlo. Una massa d'acqua enorme ha allagato sei villaggi - già evacuati dall'esercito - e mette in pericolo il grande campo petrolifero, che produce un terzo del greggio cinese. A Daqing, sotto una pioggia battente, 10.000 militari sono impegnati nella costruzione di un'argine a protezione dei pozzi. L'ondata provocata dal ce-

dimento della diga ha già costretto alla chiusura di 155 dei 20.000 pozzi della regione. A Qiqihar, la città più colpita dalle inondazioni del Nenjiang, 250.000 persone stanno rafforzando gli argini. Nel capoluogo Harbin, dove il fiume Songhua ha raggiunto il livello critico, con 8.380 metri cubi d'acqua al secondo, è stato decretato il coprifuoco per non intralciare la sorveglianza e i lavori di rafforzamento. Nella vicina Mongolia interna, oltre 24.000 persone sono state evacuate per le inondazioni del Nenjiang, quasi 10.000 sono rimaste isolate mentre i senzatetto sono 410.000. Le inondazioni nella provincia nord-orientale della Cina dello Heilongjiang stanno mettendo in pericolo anche 52 rare tigre siberiane, che vivono in un parco naturale aperto ai turisti lungo le rive del fiume Songhua. Se l'acqua crescerà ancora di 21 centimetri, gli

animali dovranno essere trasferiti in un centro di allevamento a 400 chilometri di distanza. Il presidente Jiang Zemin - in visita nello Hubei, dove si sono verificate le peggiori inondazioni dello Yangtze dal 1954 - ha ieri esortato il partito comunista, il popolo e l'esercito a continuare insieme la lotta «fino alla vittoria finale» sul fiume. Il numero delle vittime delle inondazioni viene indicato come «oltre duemila» dalle autorità, secondo le quali sono oltre cinque milioni le persone colpite dalle alluvioni. I danni sono incalcolabili. Finora non è stato necessario far saltare la diga a monte di Wuhan, inondando le campagne circostanti, per salvare questo importante centro industriale, ma l'allarme non è cessato. La durata eccezionale della piena dello Yangtze comporta anche il rischio di maree rosse all'estuario. La

piena trascinerà a valle acque limacciose con un contenuto anormale di azoto e fosforo verso Shanghai, dove sfocia lo Yangtze. Le alte temperature di questi giorni contribuiscono alla formazione dell'ondata rossa, che consuma ossigeno e soffoca i pesci. In uno scenario di devastazione e caos in cui si muovono centinaia di migliaia di profughi e che somiglia sempre più a quello di una guerra, la stampa ufficiale cinese esalta le figure di «eroi del popolo». Il «South China Morning Post» riferisce che una donna, Xu Hongping, ha fatto bere il latte dal suo seno agli esausti militari e volontari impegnati nella lotta contro le inondazioni. Un altro eroe, riferisce la stampa locale, è l'anziano Wang Zhancheng, di Wuhan, che non ha esitato a tappare con il proprio corpo una falla negli argini dello Yangtze, per salvare la vita ai suoi vicini di casa.

Forse da un jet con la toilette difettosa che volava sul castello di Windsor. L'aviazione civile apre un'inchiesta

## Piovano escrementi sui reali inglesi

ROMA. C'è poco da scherzarci su. Un blocco di escrementi congelati, se ti piomba in testa da un'altezza di qualche migliaia di metri, può farti molto, ma molto male. E se ti cade vicino, lo spavento è grande. O per lo meno lo sconcerto. O addirittura l'indignazione, se per avventura sul tuo capo splende la corona di un casato regnante. Pare proprio che sia accaduto per davvero, il 26 luglio scorso, a Windsor, residenza della famiglia reale d'Inghilterra. Bersaglio, mancato d'un soffio dalle feci volanti, nemmeno che la regina Elisabetta e il suo consorte. Ora l'Aviazione civile britannica (Caa) ha aperto un'inchiesta. Vuole capire da dove siano piovuti quei proiettili, così pericolosi e certamente sgradevoli.

I reali stavano assistendo ad una partita di polo, un passatempo che più aristocratico non si immagina nemmeno. C'era lei, Elisabetta seconda. C'era lui, Filippo, il consorte principe d'Edimburgo. E c'erano tanti altri, senza lo scettro in mano ma con tanto sangue blu nelle vene. Ma quanto poco aristocratico fu quel bombardamento di «pezzi di sterco maledoroi», come li definisce il rapporto della Caa, descrivendone l'inatteso atterraggio nel settore riservato agli illustri spettatori.

Imputato numero uno è il traffico aereo verso Heathrow. Sono numerosi i voli diretti a quell'aeroporto, la cui rotta passa esattamente sopra al castello di Windsor. Non è la prima volta che una toilette aerea difetto-

sa disperde nell'atmosfera il suo imbarazzante carico. Ci sono precedenti piuttosto noti. Nel novembre 1987 una miscela ghiacciata di escrementi e sostanze disinfettanti centrò in pieno la casa di un fotografo a Fort Worth, nel Texas, aprendo un foro di 40 centimetri nel tetto. Nel luglio 1991, lo stesso identico incidente si ripeté a Babylon, una cittadina nei pressi di New York.

Allora si sfiorò la tragedia. Il disgustoso ghiaccio colpì un'aereo, danneggiandola gravemente, e per fortuna evitò un bambino che giocava in giardino a pochi metri di distanza. In entrambi i casi fu accertato che i proiettili si erano staccati da aerei in volo nella zona. Ma i responsabili della Caa non sono del tutto sicuri che il tragitto degli irreverenti proiettili di Windsor sia iniziato dal gabinetto di un aeroplano. E sottolineano che «incidenti simili sono stati segnalati negli ultimi dieci giorni». Non dicono dove, non dicono quando. Ma sembra di capire che sospettino l'esistenza di artiglieri burleschi animati da scarse simpatie monarchiche.

In tal caso però non dovrebbe essere difficile capire come stiano veramente le cose. Al prossimo tiro, gli astanti siano pronti ad alzare lo sguardo al cielo: se la traiettoria anziché verticale, apparisse lievemente arcuata, sarebbe ragionevole supporre che il bombardiere si nascondesse dietro la vicina collinetta.

Gabriel Bertinetto



La Regina Elisabetta con il consorte Filippo

J. Stillwell/Ansa

## Gli esperti: «È raro, ma è già accaduto» Quando gli aerei civili diventano... bombardieri

ROMA. «Un evento raro, ma tutt'altro che impossibile». Così i tecnici dell'Alitalia definiscono la fuoriuscita di escrementi dalla toilette di un aereo e la loro successiva inevitabile, e talvolta rovinosa, caduta al suolo.

Ma in quali circostanze può avvenire una cosa del genere? Evidentemente, spiegano gli addetti alla ma-

nutenzione della compagnia di bandiera italiana, non può non esserci un qualche difetto di funzionamento nelle apparecchiature igieniche del velivolo.

Anzi, in questo caso è necessario che i difetti siano almeno due e che si manifestino contemporaneamente. Un problema di natura chimica, ed un guasto di tipo meccani-

co. Un concorso di colpa, potremmo dire.

Normalmente le feci, le urine, e quant'altro venga gettato nel water-closet, dall'acqua ai liquidi disinfettanti, nel momento in cui si preme il bottone per il risciacquo, vengono risucchiati in un vano sottostante dove entrano immediatamente in contatto con sostanze chimiche atte a provocarne la distruzione. Più precisamente si tratta di agenti capaci di disgregare quegli oggetti e quei liquidi sino alla loro totale nebulizzazione.

Immaginiamo ora che per una qualsiasi ragione siano stati usati prodotti chimici inadeguati, oppure che siano entrati in avaria i macchinari che dovrebbero farli reagire con le indesiderabili sostanze. In tal caso la miscela rimane intatta nell'abitacolo sottostante la toilette, che sarà poi svuotato manualmente ad atterraggio avvenuto.

Ma se l'abitacolo medesimo presenta fori o fessure anche minuscole, feci, urine, acqua e disinfettanti verranno proiettati nell'atmosfera a causa della differenza di pressione tra l'ambiente interno ed esterno. Qui, se si sta volando ad alta quota, la temperatura è talmente fredda che si congelano immediatamente. Si può bene immaginare quanto possa essere distruttivo e pericoloso, oltre che imbarazzante, l'impatto al suolo, come hanno dimostrato vari episodi già accaduti in passato in varie parti del mondo.

Ga. B.

PER ABBONARSI A L'UNITÀ  
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI  
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

### UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**  
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**  
☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **S.O.D.L.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS s.r.l. (BOLOGNA)**  
Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)**  
Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)**  
Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO					
ITALIA	7 numeri	Annuale	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000
	6 numeri	Annuale	L. 430.000	Semestrale	L. 230.000
	5 numeri	Annuale	L. 380.000	Semestrale	L. 200.000
					L. 83.000
					L. 42.000
ESTERO	7 numeri	Annuale	L. 850.000	Semestrale	L. 420.000
	6 numeri	Annuale	L. 700.000	Semestrale	L. 360.000